

Iconografia e iconologia cristiana

aa 2023-2024

XII. Lipsanoteca di Brescia

Prof.ssa Rossana Martorelli



Brescia, monastero di Santa Giulia



Circostanze del rinvenimento

- Si trovava nel monastero di S. Giulia.
- Alla sua soppressione passò alla Biblioteca Queriniana, a Brescia, poi al Museo Cristiano.



- Le condizioni in cui era ridotta, a placchetta cruciforme, non consentivano se non a fatica la ricostruzione ideale della forma primitiva, la conoscenza delle reali dimensioni dell'oggetto e degli accostamenti delle lamine tra loro; né facilitavano la soluzione di alcuni quesiti relativi allo stato di conservazione del cimelio.



- Nel 1928, per iniziativa di Ettore Modigliani, e a spese della Soprintendenza dell'Arte Medievale e del Comune di Brescia, venne affidata all'ebanista Luigi Alberizzi, addetto ai lavori della Certosa di Pavia, che già aveva eseguito i restauri di vari oggetti del Tesoro di Monza.

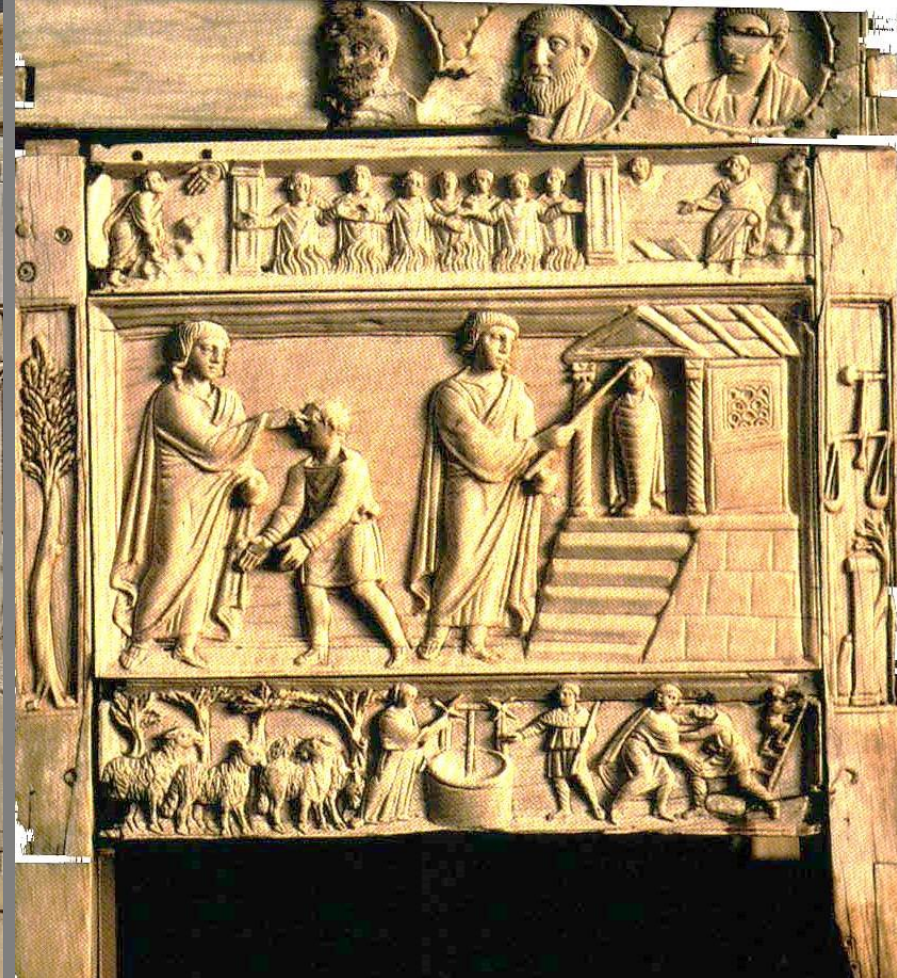
Restauro

- Rimozione delle tavolette dal loro piano, liberate da chiodi di ferro, visibili e non visibili, che ancora ne martoriavano la sostanza, distaccatel 'una dall'altra togliendo la colla con la quale erano state saldate.
- Ricostruzione del cofanetto nelle dimensioni originarie che risultano:
 - ciascuna fronte: la m. 0,318; h (compreso il peduccio e il bordo del coperchio): m. 0,250.
 - ciascun lato: la m. 0,223; h (compreso il peduccio e il bordo del coperchio): m. 0,250. .
 - peduccio: m. 0,036.
 - coperchio: bordo m. 0,04; piano m. 0,325 per 0,220.

Organizzazione della decorazione

- concezione rigorosamente unitaria
- Lato anteriore: due episodi del ciclo di Giona; guarigione dell'Emorroissa, Cristo fra i dottori, il Buon Pastore; Susanna fra i vecchioni, davanti a Daniele, Daniele fra i leoni; sulle lesene, il pesce e il gallo.
- Fianco destro: Mosè che si slaccia il sandalo, i sette giovani nella fornace ardente, Mosè che riceve la legge; Gesù che risana il cieco e la Resurrezione di Lazzaro, Giacobbe e Rachele al pozzo; Giacobbe e l'Angelo ;un albero e la stadera, una stele con albero, nei pilastri laterali.
- Fianco sinistro: David e Golia, il cattivo profeta ucciso dal leone e vegliato dall'asino, la punizione di Geroboamo; la resurrezione della figlia di Giairo; gli ebrei e il vitello d'oro; nei pilastri, la croce ed un candelabro.

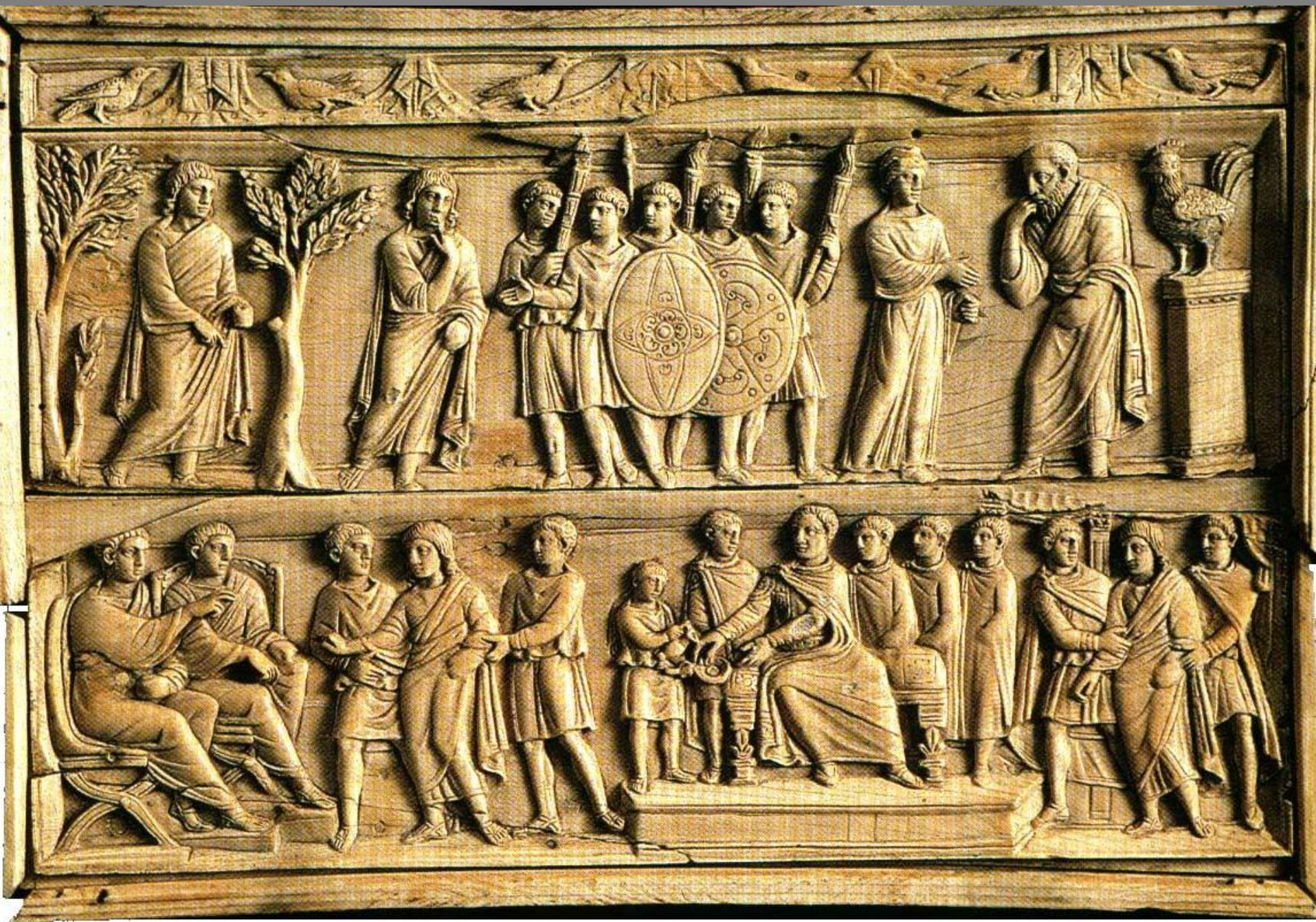




Organizzazione della decorazione

- Lato posteriore: Susanna orante, Giona sotto la zucca, Daniele e il serpente; la Trasfigurazione, Anania e Safira; Mosè salvato dalle acque, Mosè che uccide l'egiziano, gli Ebrei sfamati nel deserto (?); una torre e un albero con impiccato.
- Coperchio: sei colombe, affrontate, in coppia ed un velo disposto a festone; Cristo nell'orto degli Ulivi, la Cattura di Gesù e la negazione di Pietro; Gesù davanti a Caifa e a Pilato. Nel bordo, nei 17 medaglioni la testa di Gesù, degli Apostoli e degli Evangelisti





Interpretazione e cronologia

- Ritenendo che fosse destinata a conservare reliquie venne chiamata Lipsanoteca (in greco: custodia di reliquie).
- Attribuita dapprima lavoro orientale, viene ora quasi concordemente definita opera del sec. IV, creata nell'Italia settentrionale, forse in Lombardia.
- Delbruck: 320 d.C.
- Kollwitz, Stern e Panazza: 370 circa d.C.

Cornice: Apostoli



Roma, catacomba di Domitilla



Roma, catacomba di S. Tecla





**Roma,
Ipogeo di
Via Dino
Compagni**

Lato frontale



Giona

Giona, I, 14-16. «

- Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». ¹⁵Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. ¹⁶Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Giona inghiottito dalla balena



Giona rigettato dal mostro

Giona, II,1-2

- ¹ Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona **restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti**. ² Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio.
- E il Signore **parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia**

Giona rigettato dal mostro



Roma, S. Sebastiano, Museo delle sculture



- Tema molto antico
- Recupera scenari marini e bucolici
- Nucleo centrale: burrasca

Bibliografia

- F. Bisconti, *L'epopea di Giona: un ciclo nel cosmo Appunti su un rilievo di S. Sebastiano appena restaurato*, in “Colligere fragmenta”. Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco, a cura di Gabriele Archetti, Nicola Busino, Paolo de Vingo, Carlo Ebanista, Spoleto 2019, pp. 149-169.



Guarigione dell'emorroissa

Mt 9, 18-22

- Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle **e toccò il lembo del suo mantello**. ²Diceva, infatti, tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». ²²Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

•

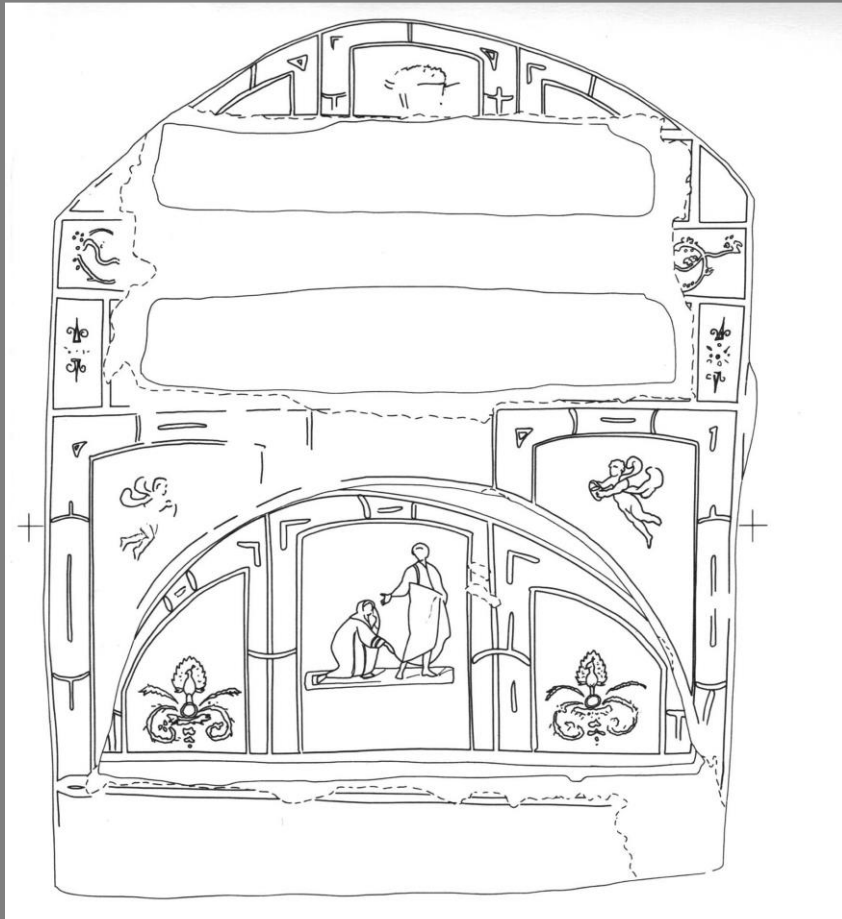
Mc 5, 25-29

- Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da **dietro toccò il suo mantello**. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

Lc 8, 43-48

- E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli **toccò il lembo del mantello** e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. **Ho sentito che una forza è uscita da me**». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

Roma, Catacombe dei SS. Marcellino e Pietro, Cubicolo di *Nicerus*







- La **malata** viveva uno status di **impurità** e, per questo, non poteva avvicinare nessuno.
- La donna non supplica, né chiede esplicitamente di essere guarita, né, tanto meno, il Cristo impone le mani o usa la *virga virtutis*.
- L'emoirroissa, forte di una fede incrollabile, ritiene che il minimo contatto può salvarla.
- Matteo: la realizzazione del miracolo è "decretata" dal Cristo
- Marco e Luca: essa risulta istantanea; la donna **guarisce non appena sfiora il mantello di Cristo**, il quale avverte sfuggirgli le forze, tanto che cerca tra la folla chi abbia compiuto lo sfioramento.
- in esso il potere taumaturgico di Gesù, agisce di per sé, senza che egli lo voglia o ne sia consapevole: come una carica elettrica incontrollabile che lo connette istantaneamente alla donna.

Città del Vaticano. Basilica di S. Pietro







- **Giustino:** commentando Isaia 64,4, si sofferma sulla **forza che il Cristo sentì uscire dalla sua persona**, dopo che la donna lo aveva toccato, mentre ribalta l'accezione negativa del flusso di sangue che, in seguito alla guarigione e dunque alla sua estinzione, accede al significato della remissione del peccato e al perdono della colpa (Just. dial. 25, 4 = PG 6, cc. 529-531).
- **Ireneo:** propone un intreccio numerologico – con risvolti simbolici – che allinea i dodici anni del flusso del sangue, i dodici anni della figlia di Giairo, i dodici apostoli e i dodici mesi di attività pubblica di Gesù (Iren. haer. 1,1, 5 = PG 7bis, cc. 448-449.)
- L'esegesi allegorica si ferma sulla connessione tra la resurrezione della figlia di Giairo e la guarigione dell'emorroissa, che trova connessione nella decorazione della pisside eburnea di Pesaro.

- **Origene:** connette il **potere taumaturgico** del Cristo alla donna inginocchiata, piegata dal **peccato**, alludendo a Satana sopraffatto dal Cristo (Or. Cels. 6,35 = PG 11, c. 1349.).
- **Origene:** commentando il Vangelo di Luca, **associa il primo miracolo alla comunità giudaica e il secondo alla chiesa dei gentili**, cosicché la donna malata – per la profondissima fede in Cristo – viene purificata dalle sue colpe ancora prima della fanciulla, già defunta per i peccati del popolo (Or. Hom. 15 in Lc. = PG 13.).
- **Gregorio Nazianzeno:** intravede nella malattia della donna il **peccato** e nella guarigione la **remissione** (Gr. Naz. Or. 40 = PG 36, cc. 405-407)
- **San Pier Crisologo:** paragona Pietro e Paolo all'emoirroissa, in quanto tutti toccano ogni giorno il corpo di Cristo, quale medicina che dona la salute e la salvezza (Petr. Chrys. serm. 34 = CCh 24, pp. 193-199.)
- **Ambrogio:** vede nella miracolata la **Chiesa**, che mostra le sue piaghe affinché siano curate (Ambr. paenit. 1, 7 = SC 179, p. 52.)
- Culto delle **reliquie ex contactu**

Eusebio di Cesarea (Eus. HE, VIII, 18):

- “Poiché ho fatto menzione di Cesarea di Filippo, non penso convenga tacere di una storia degna del ricordo dei posteri. L’emorroissa, che, come si apprende dai santi Vangeli, ebbe dal Salvatore la guarigione del suo morbo, si dice che provenisse proprio da questa città; qui si addita ancora la sua casa e rimane uno splendido monumento a memoria del prodigio che essa ottenne dal Redentore. Sopra ad un alto masso, davanti alla porta della casa, già abitazione dell’emorroissa, si erge una statua in bronzo di una donna che piega il ginocchio, con le mani protese nell’atteggiamento di persona che implora; dinanzi ad essa si innalza un’altra statua della medesima materia riproducente un uomo in piedi, che, sontuosamente avvolto in un manto, tende la mano alla donna; ai suoi piedi, sulla base rocciosa, cresce una pianta, di specie sconosciuta, che si eleva sino al lembo del mantello di bronzo: essa rappresenta un rimedio efficacissimo per tutti i guai di infermità. Si dice che tale statua ritragga Gesù. È rimasta sino ai nostri giorni: l’abbiamo vista con i nostri stessi occhi, durante il nostro soggiorno in questa città. Non stupisce affatto che gli antichi pagani beneficiati dal Salvatore abbiano fatto questo, perché abbiamo visto le effigi di Pietro e Paolo e anche di Cristo stesso conservate su tavole dipinte. La cosa era molto naturale, poiché secondo gli antichi e secondo una tradizione diffusa tra i pagani, essi erano soliti onorare così i loro salvatori senza distinzione”.
- Sozomeno: allude al monumento, quando racconta che il gruppo statuario fu abbattuto durante la persecuzione di Giuliano l’Apostata (Soz. h.e. V, 21 = PG 67, cc.1279-1282).



Paneas, poi dal
14 d.C. diventa
Cesarea Philippi

Basilica bizantina in cui era il gruppo scultoreo



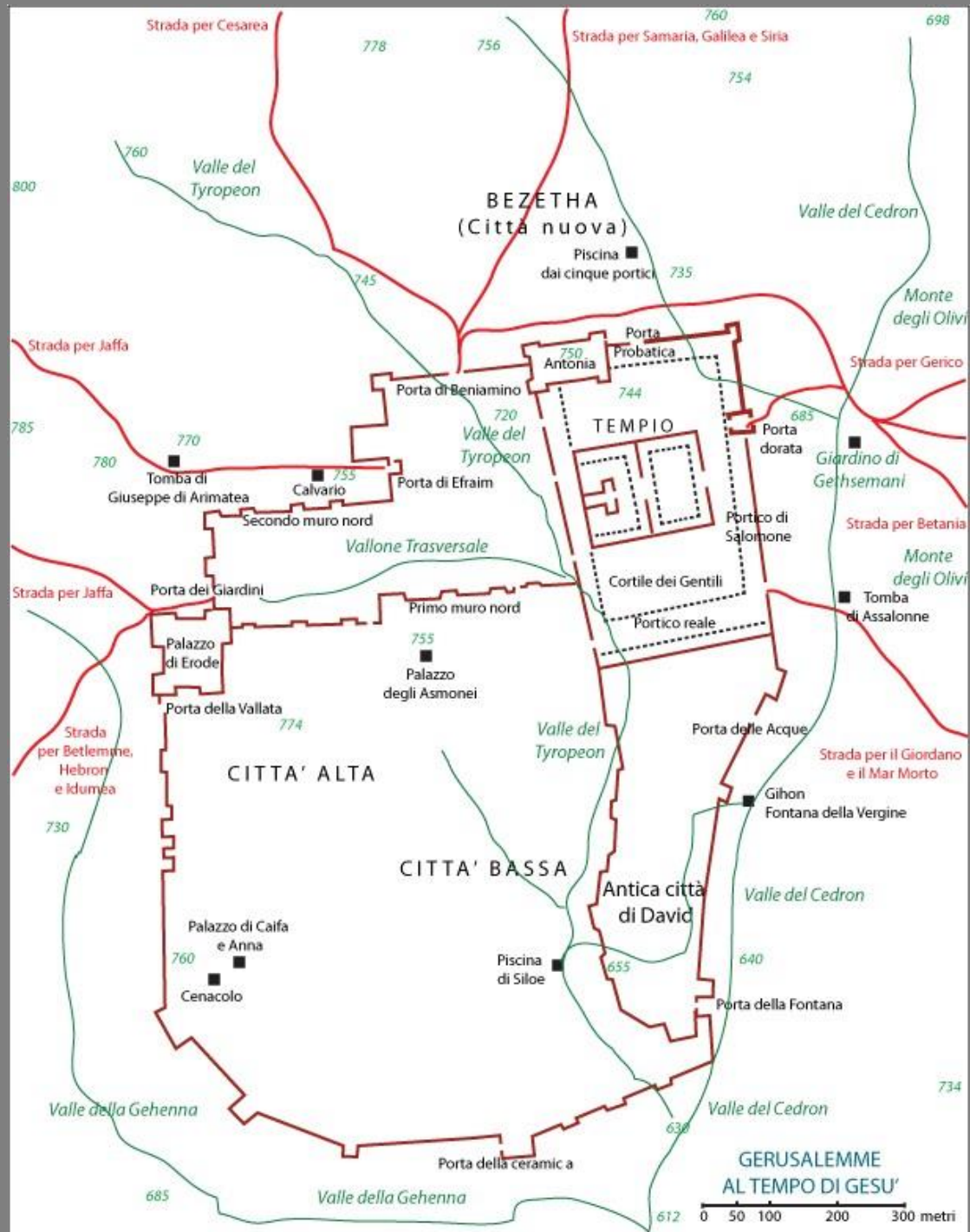
Bibliografia

- F. Bisconti, *L'emorroissa di Nicerus. Vari pensieri dopo i restauri degli affreschi delle catacombe dei SS. Pietro e Marcellino*, in RACr 93 (2017), pp. 7-48.



Gesù con i dottori nel Tempio (Lc, 2, 41-47)

- I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel **Tempio**, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.





**Mezquita de la
cúpula dorada**

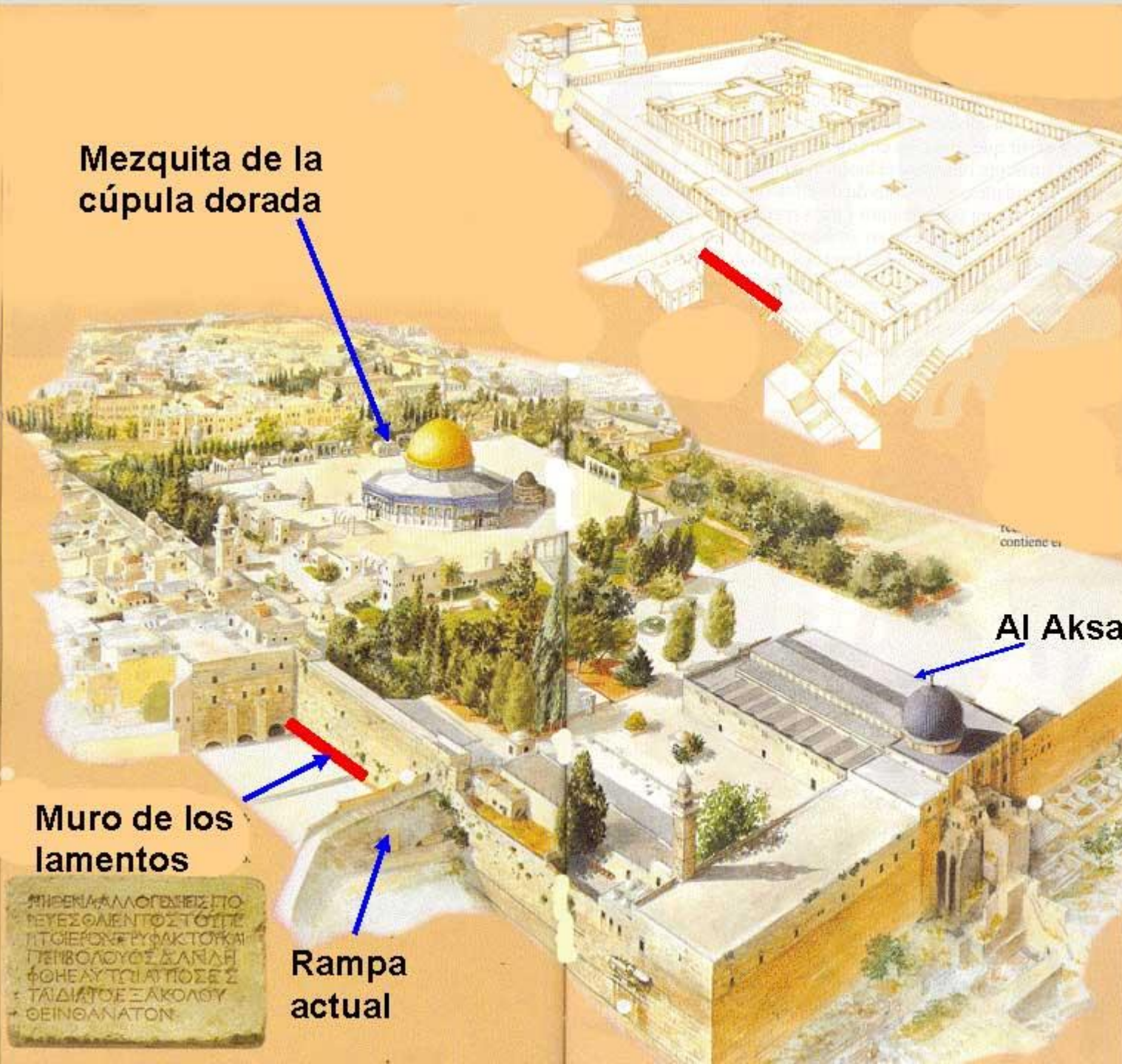
**Explanada
en la época
del templo**

**Muro de los
lamentos**

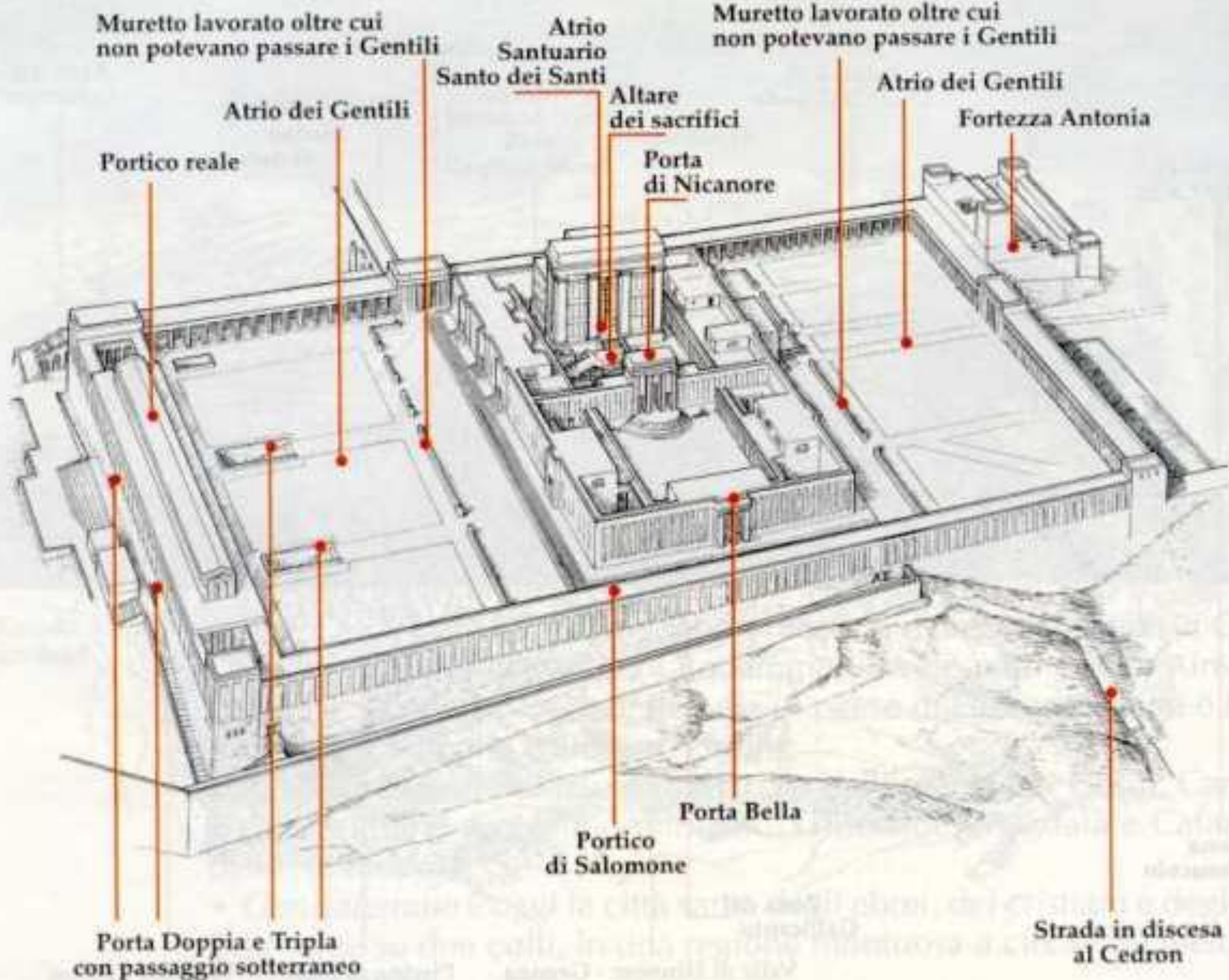
**Rampa
actual**

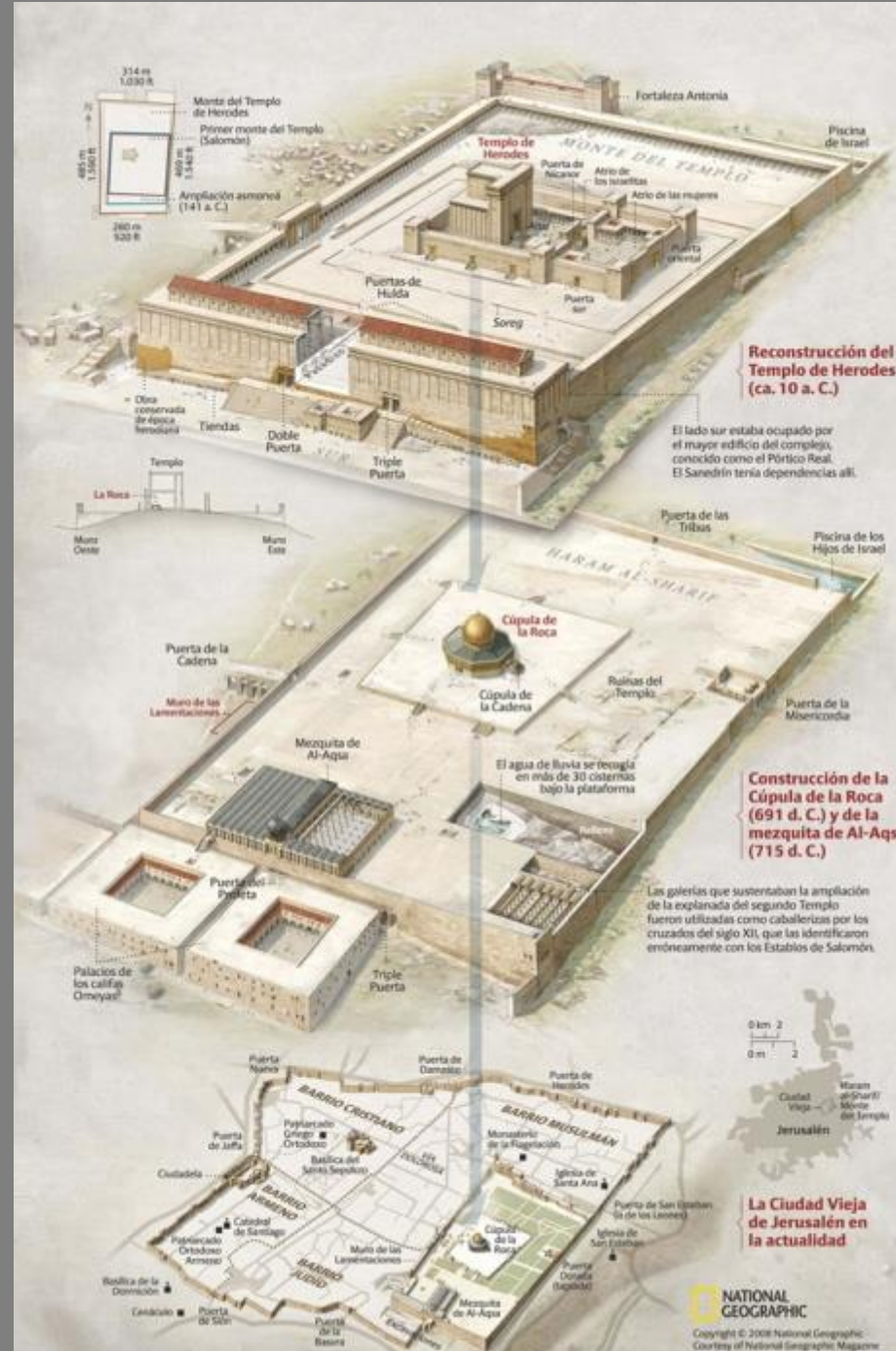
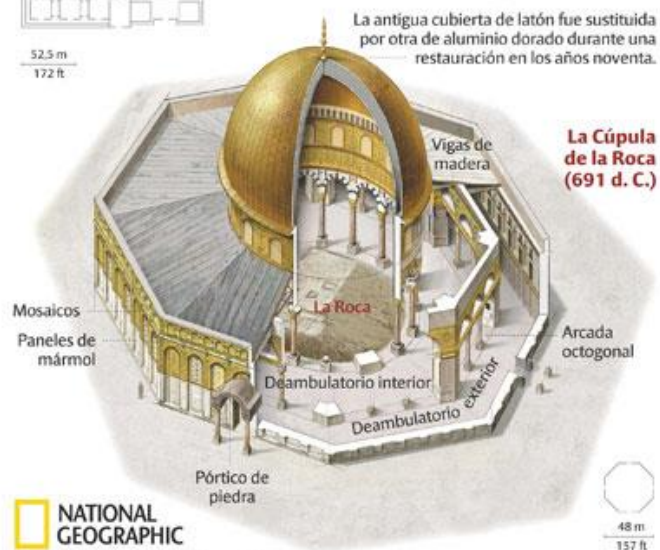
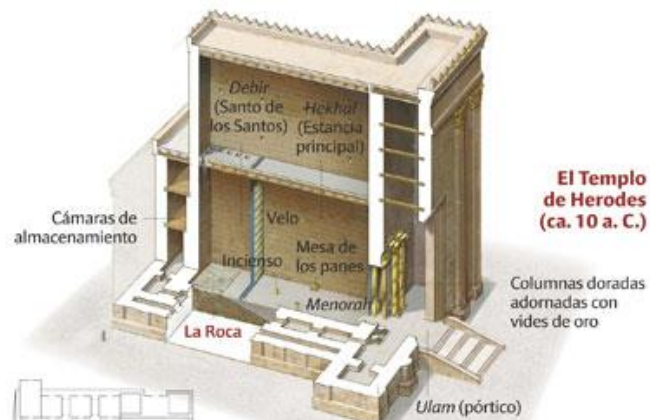
Al Aksa

**Explanada
en la
actualidad**











Parabola del Buon Pastore, Gv

1-4.

- In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla **porta**, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

7-10.

- Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la **porta** delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la **porta**: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.













Cani nella Bibbia

1Re 14,11

- I **cani** divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato».

1Re 21,23

- Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: «I **cani** divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl».

1Re 22,38

- Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i **cani** leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.

Sal 59,7

- Ritornano a sera e ringhiano come **cani**, si aggirano per la città.

Ger 15,3

- Io manderò contro di loro quattro specie di mali - oracolo del Signore: la spada per ucciderli, i **cani** per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli.

Mt 7,6

- Non date le cose sante ai **cani** e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Lc 16,21

- bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i **cani** che venivano a leccare le sue piaghe.

Fil 3,2

- Guardatevi dai **cani**, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare!

Ap 22,15

- Fuori i **cani**, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Gb 30,1

- Ora, invece, si burlano di me
i più giovani di me in età,
i cui padri non avrei degnato
di mettere tra i **cani** del mio gregge.

Is 56,11

- Ma questi **cani** avidi,
che non sanno saziarsi,
sono i pastori che non capiscono nulla.
Ognuno segue la sua via,
ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione

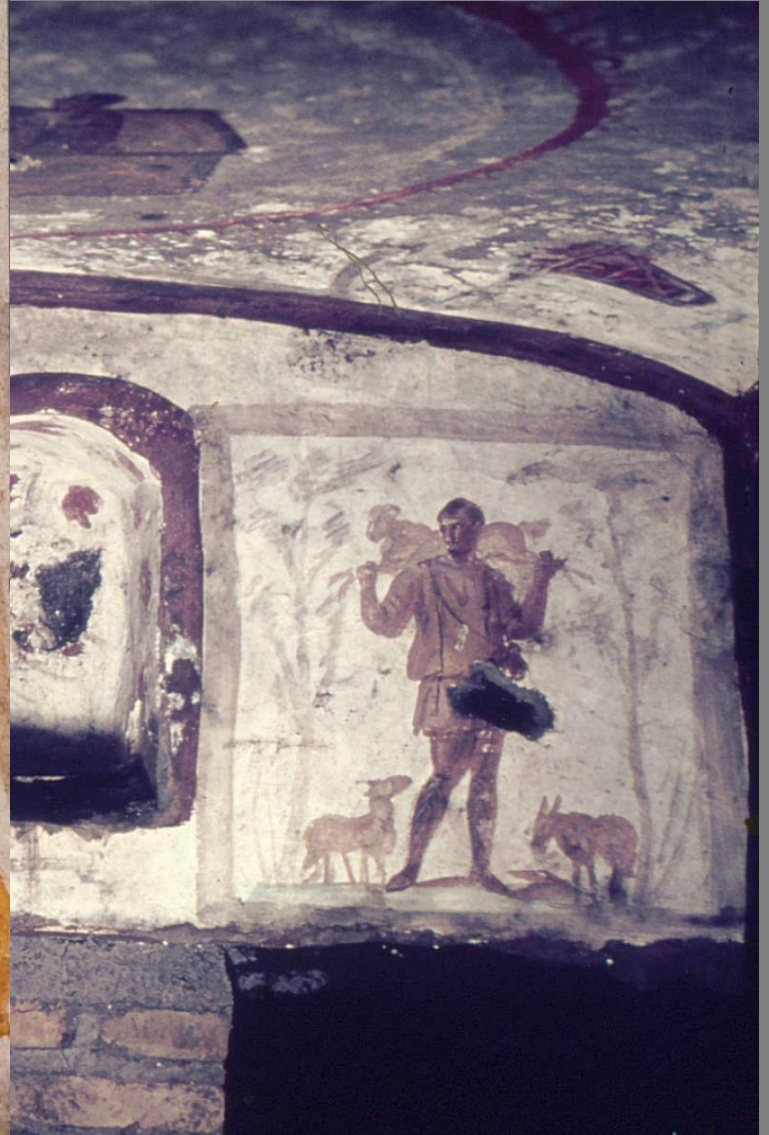
Gv 10,12

- Il mercenario - che non è **pastore** e al quale le pecore non appartengono -
vede venire il **lupo**, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le
disperde.

Roma, catacombe di Commodilla



di via Anapo





Susanna accusata dai vecchioni

Dn,13, 1.12

- Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakim, che aveva sposato una donna chiamata **Susanna**, di rara bellezza e timorata di Dio.

Dn,13, 7-8

- **Susanna** era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I **due anziani**, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione.

Dn,13, 15-21

Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiare. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.

Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle».

Processo di Susanna

Dn, 24-44

- Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore, si precipitarono per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, gli anziani fecero venire Susanna: aveva il velo e ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei.

Roma, Catacombe di Priscilla, Cappella greca



Roma, *coemeterium Maius*



- La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Dn, 45-49.

- Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

- Susanna fu scagionata

Roma, Catacombe di Priscilla, Cappella greca





Daniele nella fossa dei leoni

Dn, VI, 1-9.

- Dario volle costituire nel suo regno 120 sàtrapi e ripartirli per tutte le province. ³A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto. Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. ⁵Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro di lui, ma non potendo trovare nessun motivo di accusa, perché era fedele, ⁶quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto, se non nella legge del suo Dio». ⁷Perciò i funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: « ⁸Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia **gettato nella fossa dei leoni**.

Dn, VI, 10-14

- Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.
¹¹Daniele, quando lo venne a sapere, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno pregava e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.
¹²Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene - replicarono al re -, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere

Dn, VI, 15-19

- ¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu addolorato e si mise in animo di salvare Daniele. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

Dn, VI, 15-25

- ¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si **gettasse nella fossa dei leoni**. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. ²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?».
• ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³**Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male**, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». ²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. ²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

- Obbedienza e fede in Dio
- Lotta Ben/Male
- precursore di Cristo
- Precursore dei martiri



Roma, Cripte di Lucina



Roma, catacombe di S. Sebastiano



